

2007

L'attivazione. L'anno di avvio del fondo per il microcredito istituito dalla legge 10/2006

2,2 milioni

Alle microimprese. Le erogazioni fatte dal Fondo fino a maggio 2011

541.600 €

I prestiti di emergenza. Le erogazioni alle persone per i bisogni essenziali



71%

Il peso della capitale. La quota di richieste arrivate dalla provincia di Roma

1%

Il tasso di interesse. Quello sul microcredito erogato dalla Regione

3

I Cpi nel progetto. I centri per l'impiego coinvolti da Ipr- Provincia di Roma

Microcredito a corto di risorse

Al fondo regionale solo 5 dei 18 milioni programmati nel triennio 2009-2011

PAGINA A CURA DI
Emilio Fabio Torlone

Il microcredito nel Lazio a corto di risorse. A più di quattro anni dalla sua istituzione il Fondo regionale per i piccolissimi prestiti alle micro imprese e i crediti di emergenza alle famiglie (Finanziaria regionale per il 2007) ha già erogato finanziamenti per 2,8 milioni di euro a fronte di oltre 3,300 richieste di cui il 71% nella capitale; ma nonostante i risultati abbiano dimostrato come la concessione di cifre minime possano dimostrarsi vitali per lo start up di una microimpresa o per sostenere i cittadini in difficoltà, mancano ancora gli stanziamenti per il 2011. E non è andata meglio per gli anni precedenti.

Secondo Sviluppo Lazio,



Sviluppo Lazio. Il direttore Gianluca Lo Presti

L'agenzia regionale delegata a gestire lo strumento del microcredito, infatti, nel 2007 venne fatto un primo stanziamento di tre milioni di euro e nel 2009 ne

venne previsto un altro da sei milioni in tre anni, per un totale di diciotto milioni di euro di cui a oggi ne sono arrivati solo cinque. Mancato finanziamento che l'assessore regionale al Bilancio, Stefano Ceticca, non ha voluto commentare.

Eppure che il microcredito regionale abbia funzionato, però, lo dicono i dati di Sviluppo Lazio, aggiornati a maggio scorso: oltre due milioni e 220mila euro sono stati erogati per sostenere microimprese, 541.600 euro sono andati a coprire crediti di emergenza di famiglie e singoli cittadini, mentre circa 75mila euro hanno aiutato detenuti ed ex detenuti. Per chi si rivolge al microcredito regionale, il tasso di interesse sul prestito erogato è all'1%, aspetto giu-

dicato negativamente dalle banche che invece lamentano costi di istruttoria e rischi troppo elevati nell'erogazione del microcredito.

«La legge - spiega Gianluca Lo Presti, direttore generale di Sviluppo Lazio - ha dato buoni risultati e pur non essendo stata ancora rifinanziata per l'anno in corso, il nostro sportello è ancora aperto. Le questioni che dovrebbero essere risolte nell'ambito del microcredito sono soprattutto lo snellimento delle procedure autorizzative e la risoluzione del problema dei costi per gli enti territoriali e le banche che svolgono l'attività di tutoraggio e istruttoria. Per quel che riguarda il tasso previsto dalla legge regionale - conclude - bisognerebbe adeguar-

lo al mercato».

Sul fronte bancario privato, invece, proprio i limiti imposti dalle normative ai tassi di interesse sembrano rappresentare uno scoglio alla diffusione di questo tipo di finanziamento. «Il microcredito - spiega Angelo Peppetti, del settore Crediti dell'Abi - necessiterebbe di interessi compatibili con la rischiosità del prodotto erogato a soggetti altrimenti non bancabili. Ad oggi - prosegue - nei Paesi dove i limiti del tasso a usura non esistono, il microcredito funziona: in Francia, ad esempio, vengono fatti finanziamenti al 30 per cento. Pur non arrivando ai tassi francesi - conclude - non sarebbe pensabile neppure un microcredito al 14 per cento». Tra le soluzioni per

abbassare i costi, l'Abi propone «la creazione di un fondo come quelli già esistenti per le giovani coppie per gli studenti o per i nuovi nati».

Ugo Biggeri, presidente di Banca Etica, primo istituto italiano per il microcredito, con dieci milioni di euro erogati in dieci anni - oltre un milione solo nel Lazio - e un tasso di interesse attorno al 3%, sottolinea come «in tutto il mondo si riconosca che il problema per il non bancabile non è il tasso da pagare ma l'impossibilità di accedere al credito. In Italia, invece, il microcredito viene spesso assimilato al credito agevolato».

E tra gli enti che applicano un tasso del 12% c'è Permico: «Da dicembre 2010 ad oggi - spiega Valeria Roggero responsabile della filiale romana - abbiamo erogato già 35 microcrediti: questo conferma come il problema non sia il tasso di interesse ma le garanzie richieste dalle banche».